

SALUTE. In regione operano 50 enti bilaterali che contano sull'adesione di 400mila lavoratori e più di 100mila aziende

Fondi sanitari integrativi sempre più diffusi in Veneto

Il settore agroalimentare è quello con più offerte con una consistente presenza delle cooperative
Tra le pmi, emerge la recente iniziativa di Confimi

Manuela Trevisani

I fondi sanitari integrativi come forma di welfare sempre più diffusa e necessaria. Alla luce dei cospicui tagli alla sanità pubblica degli ultimi anni, si sta assistendo a un ritorno alle vecchie casse mutue, che oggi vanno a integrare, e non a sostituire, i servizi forniti dal sistema sanitario nazionale, garantendo ai lavoratori una copertura economica più o meno estesa a seconda del tipo di prestazioni e di contratto.

Tra i benefit e i servizi che un'azienda può offrire ai propri dipendenti si possono individuare, infatti, quattro principali aree: la conciliazione famiglia-lavoro, la formazione, il sostegno al reddito e la salute. Ma è proprio su quest'ultimo fronte che si stanno concentrando le richieste di assistenza dei lavoratori e il perché è presto detto: la spesa sanitaria totale pro capite in Veneto nel 2013 è stata di 2.318 euro, superiore alla media nazionale (2.243 euro); di questi, quasi 550 euro sono stati sborsati direttamente dalle tasche dei cittadini.

Ecco, dunque, che nei vari

settori si sta verificando una fioritura dei fondi sanitari integrativi, che offrono copertura per visite mediche specialistiche, accertamenti diagnostici, interventi chirurgici, incluso il ricovero ospedaliero e, in alcuni casi, persino per gli infortuni e la morte.

Il Veneto si è storicamente dimostrata una regione apripista nel campo delle soluzioni di welfare integrativo: oggi sono presenti 50 enti bilaterali, ai quali aderiscono 400mila lavoratori e non meno di 100mila aziende.

Il settore agroalimentare è il comparto che più di ogni altro ha coltivato nel tempo il valore della mutualità. Numerosi i fondi operativi: Fasa per i lavoratori dell'industria alimentare, Filcoop per i dipendenti di cooperative e consorzi agricoli, Fia per gli impiegati agricoli, Fis per chi lavora nei consorzi di bonifica, Fida per gli allevatori, Fislaf per i lavoratori agricoli e i florovivaisti e Fonsap per i lavoratori delle aziende di panificazione.

Per il comparto artigiano è attivo il fondo regionale Saninveneto, costituito da Confartigianato, Cna, Casartigiani, e da Cgil, Cisl e Uil del Veneto ed

Dati di UniSalute

OSSERVATORIO. Oltre un veronese su due (55%) dichiara di essersi informato sulle misure integrative previste dal proprio contratto e il 31% è a conoscenza che il proprio contratto di lavoro include una copertura per le prestazioni sanitarie. E quanto emerge dall'indagine dell'Osservatorio Sanità di UniSalute, la compagnia del gruppo Unipol specializzata in assistenza sanitaria, che registra un aumento di interesse dei lavoratori rispetto al passato. Ma quale copertura i veronesi vorrebbero fosse prevista nei contratti di lavoro? Il 63% dei dipendenti sarebbe interessato a una polizza per le cure dentistiche, il 45% per le spese degli occhiali e il 29% per le spese legate alla non autosufficienza e all'assistenza domiciliare. M3.



Un paziente in un ambulatorio odontoiatrico

esteso in modo trasversale a diversi settori produttivi: industria manifatturiera, servizi, legno, tessile e, dallo scorso aprile, anche alle imprese edili.

Nel settore costruzioni l'assistenza sanitaria integrativa rientra tra le prestazioni rese dalla Cassa Edile, che garantisce un rimborso delle spese mediche dei lavoratori e dei loro familiari.

Il nuovo contratto nazionale, inoltre, prevede che venga costituito a breve un fondo sanitario ad hoc. Per il momento, però, molte imprese del settore si appoggiano su Saninveneto e sul fondo Altea, specifico per i comparti industriali del lapideo, del legno dei laterizi e manufatti, del cemento e delle maniglie.

In questi mesi è in corso nei luoghi di lavoro una campa-

gna di divulgazione delle opportunità che questi fondi offrono ai lavoratori veronesi.

Per quanto riguarda l'industria, l'assistenza sanitaria integrativa è oggi operativa a macchia di leopardo, secondo la categoria di riferimento. Tra le novità, è stato avviato in ottobre il fondo SalutePmi per i dipendenti delle piccole e medie imprese dell'industria manifatturiera metalmeccanica associate a Confimi.

Di recente costituzione, infine, anche il fondo Fassa, operativo sempre da ottobre, che offre copertura sanitaria ai dipendenti delle aziende dei servizi ambientali sulla base dell'ultimo contratto collettivo nazionale stipulato da Assombiente e Federambiente con Cgil, Cisl, Uil e Fiadel. ●